

S.O.S. Valutazioni e Pianificazione VIA VAS

Responsabile del procedimento:

dott.ssa Stefania Del Frate

via Cairoli, 14 - 33057 Palmanova

tel. 0432/1918033

Email: stefania.delfrate@arpa.fvg.it

Responsabile dell'istruttoria:

dott.ssa Valentina Guerra

tel. 0432/1918210

Email: valentina.guerra@arpa.fvg.it

Alla Regione Autonoma FVG

Direzione centrale difesa dell'ambiente,

energia e sviluppo sostenibile

Servizio Valutazioni Ambientali

PEC: ambiente@certregione.fvg.it

Oggetto: D.Lgs. 152/2006, DGR 568/2022, LR 7/2000 - SVA/SCR/2079 – Verifica di assoggettabilità alla procedura di VIA per il “progetto di potenziamento della capacità dell’impianto di recupero di rifiuti inerti, con l’incremento della potenzialità da 60.000 a 240.000 tonnellate annue di rifiuti recuperato” da realizzarsi in Comune di Monfalcone (GO) – proponente Adriastrade srl.

Comunicazione di avvio del procedimento amministrativo.

Richiesta integrazioni

Rif. Vs Nota prot. 328682 del 17/03/2026 ricevuta in ARPA suo prot. 8937 del 17/03/2026

(Codice pratica n. 16/2026)

A seguito della nota di avvio del procedimento amministrativo concernente la verifica di assoggettabilità alla VIA di cui all'oggetto, letta la documentazione rintracciabile sul sito della Regione FVG, si forniscono le seguenti osservazioni.

DATI RIASSUNTIVI DEL PROGETTO

Il progetto descritto nello *Studio preliminare ambientale* (d'ora in avanti SPA) riguarda l'aumento delle potenzialità dell'impianto di recupero di rifiuti inerti non pericolosi della ditta Adriastrade srl, situato a Monfalcone (GO).

L'azienda, oltre all'attività di costruzione e manutenzione di infrastrutture viarie, nella sede di Monfalcone si occupa del ritiro e trattamento di diversi rifiuti, principalmente CER 17 05 04 (terre e rocce da scavo) e CER 17 03 02 (fresato di conglomerato bituminoso).

Con il presente procedimento intende potenziare la capacità di recupero dello stabilimento esistente per passare dalle attuali 60.000 Mg annui a 240.000 Mg annui. Contestualmente, la capacità di stoccaggio massima istantanea dei rifiuti passerà da 37.000 Mg a 40.000 Mg.

Il potenziamento non prevede la realizzazione di nuove opere edili o infrastrutturali, ma si basa sull'ottimizzazione delle risorse esistenti: saranno adibiti circa 10.000 mq di aree esterne ma comunicanti con il perimetro attuale per lo stoccaggio di materie prime e prodotti "End of Waste" (EoW), liberando spazio per la lavorazione dei rifiuti all'interno dell'area autorizzata.

L'impianto attualmente opera secondo gli articoli 214-216 del DM 152/06 per il recupero di rifiuti non pericolosi.

L'impianto si trova nella zona industriale della "Bocca del Locavez", classificata dal Piano Regolatore come Zona D1 (Industriale di interesse regionale).

È previsto l'eventuale utilizzo di un secondo frantoio mobile semovente per gestire i maggiori flussi in ingresso.

OSSERVAZIONI GENERALI

Le mappe riportate in *Figura 2* di pag. 8, in *Fig. 2* di pag. 16 dello SPA e la planimetria *PLAN - TAV.03* riportano 3 diverse indicazioni relative al *perimetro dello stabilimento* rappresentate in rosso in tutte le figure. Non è chiaro quale sia il perimetro attualmente autorizzato e non è indicata quale sia l'area di 10.000 mq da adibire allo stoccaggio della materia prima. Si chiede di chiarire le osservazioni riportate.

GESTIONE RIFIUTI

Per valutare compiutamente eventuali impatti ambientali dell'opera è necessario acquisire informazioni aggiuntive riguardanti la gestione dei materiali all'interno dell'impianto, come di seguito specificato.

In merito alla gestione dei rifiuti inerti, il progetto prevede la richiesta di aumento della potenzialità di trattamento e deposito, secondo i quantitativi descritti nella tabella sotto riportata (pag 25 SPA), e la possibilità di produrre EoW secondo quanto previsto dal DM 127/24, da una nuova tipologia di rifiuto: "terre e rocce da scavo" (Att. 7.31-bis), attività attualmente non autorizzata.

	Situazione autorizzata [Mg]	Modifica [Mg]
Capacità di stoccaggio massima (rifiuti) [Mg]	37.000	40.000
Potenzialità totale complessiva annua dell'impianto [Mg/anno]	60.000	240.000
7.31bis	60.000 [R] (*)	150.000
7.1	60.000 [R5]	120.000

(*) L'attività R, riferita al 7.31 bis, si presume si riferisca all'attività R5 anche se non è indicata correttamente.

Le quantità massime richieste con la variante presentata, rientrano nei limiti quantitativi previsti dal DM 05 febbraio 1998, per le singole tipologie di rifiuti. L'attività rimane nella fattispecie normativa ex art. 214-216 del Dlgs 152/06.

Per quanto riguarda la descrizione della futura gestione dei rifiuti, presente a pag 25 dello SPA, il Proponente riporta le misure che intende adottare. Di seguito si analizzano i 4 punti riportati:

- *"adibire delle aree dello stabilimento, dell'estensione di circa 10.000mq, esterne al perimetro dell'area di gestione dei rifiuti ma direttamente comunicante con essa e senza necessità di transitare sulla pubblica via, allo stoccaggio di materia prima (sia essa vergine o di origine EoW), che non richiede particolari misure di prevenzione ambientali, così da liberare alcuni spazi interni all'impianto di recupero rifiuti";*

In merito al primo punto, si osserva che non viene indicata la posizione della nuova area da 10.000 mq, che si intende utilizzare e le caratteristiche della stessa, al fine di poter valutare se tale area è già "predisposta", per caratteristiche e destinazione d'uso, ad ospitare il materiale e l'EoW che la Ditta intende spostare. Tale aspetto risulta comunque collegato all'attività dell'impianto per il carico/scarico dei materiali e la loro

movimentazione, azioni queste che potrebbero generare nuovi impatti rispetto a quelli attualmente considerati e localizzati nell'attuale impianto.

Non viene esplicitata qual è la superficie dell'attuale impianto di gestione rifiuti, che si intende "liberare", per consentire il deposito/gestione delle nuove quantità di rifiuti richieste.

Per quanto concerne lo spostamento nella nuova area degli EoW prodotti e certificati, si ricorda che gli EoW di aggregato recuperato perdono la qualifica di rifiuto e possono quindi essere avviati al riutilizzo e/o depositati in aree esterne dall'impianto, quando il lotto di rifiuti lavorati viene certificato positivamente con le analisi ambientali e tecniche richieste per lo specifico riutilizzo finale, e viene redatta la dichiarazione di conformità.

- *"mettere pienamente a frutto la possibilità prevista dalle normative di cessazione qualifica rifiuto applicabili (il DM 69/2018 ed il DM 127/2024), qualora ve ne fossero i presupposti, di poter procedere direttamente alle analisi tecniche per la qualifica di EoW, senza la lavorazione del rifiuto";*

L'affermazione sopra riportata manca dei necessari riferimenti e passaggi normativi dei due decreti citati (DM 69/18 e DM 127/24), che secondo la Ditta consentirebbero la gestione dei rifiuti e degli EoW che viene riportata.

Tale aspetto impatta nella gestione delle aree e dei rifiuti gestiti dall'impianto, si ritiene necessario che l'affermazione venga esplicitata e chiarita, dettagliando i riferimenti su cui si basano le convinzioni gestionali auspiccate per gli EoW e descrivendo le modalità di produzione e gestione che si intendono attuare per l'ottenimento degli EoW secondo entrambi i Decreti Ministeriali citati.

Per quanto riguarda invece lo spostamento degli EoW prodotti, si ricorda quanto già riportato in precedenza, ossia che gli EoW di aggregato recuperato perdono la qualifica di rifiuto e possono quindi essere avviati al riutilizzo e/o depositati in aree esterne dall'impianto, quando il lotto di rifiuti lavorati viene certificato positivamente con le analisi ambientali e tecniche richieste per lo specifico riutilizzo finale, e viene redatta la dichiarazione di conformità.

Si osserva inoltre che le planimetrie presentate mancano delle indicazioni relative alle singole aree di deposito dei vari rifiuti, le superfici dedicate alla gestione dei rifiuti secondo i dettami del DM 127/24 e quelli secondo i dettami del DM 69/2018 devono essere separate.

Si ritiene opportuno che vengano definite le superfici delle singole aree di gestione, atte a garantire gli spazi sufficienti a gestire le nuove quantità richieste e le relative capacità volumetriche, considerando un'altezza massima del cumulo di 2 metri, come riportato nel documento sulla valutazione della diffusione delle polveri presentato (25071-AMB-A01-010-RELAZIONE TECNICA EMISSIONI POLVERI-COMPLETA).

Parimenti andrebbero individuate e dimensionate le aree destinate alla lavorazione dei rifiuti e ad ospitare e gestire i lotti in formazione ed in attesa di analisi, deputati a divenire EoW sia secondo il DM 69/18 che secondo il DM 127/24.

Mancano le indicazioni relative alle piste di passaggio dei mezzi deputati ai conferimenti dei rifiuti, alla movimentazione interna ed allo spostamento dei materiali/EoW certificati verso l'esterno dell'impianto.

- *"la possibilità di produrre EoW presso lo stabilimento a partire da rifiuti di terre e rocce da scavo (Att. 7.31-bis), attività non concessa originariamente e possibile a seguito dell'entrata in vigore del DM 127/24";*

La richiesta rappresenta una nuova tipologia di rifiuto che prima non era presente ed ora rappresenterebbe una quantità di 150.000 Mg/anno. Pertanto, dal punto di vista della gestione degli spazi dell'impianto,

devono essere indicate e dimensionate le aree in cui si intendono gestire i nuovi quantitativi di questo rifiuto e le aree di lavorazione (come già citato in precedenza per gli altri rifiuti).

- *“utilizzare all’occorrenza, e secondo le necessità, un secondo frantoio semovente per il trattamento del rifiuto in ingresso”.*

L'utilizzo di un secondo frantoio richiede la corretta individuazione degli spazi di lavorazione, di deposito dei rifiuti lavorati, nonché gli adeguati spazi per la movimentazione da parte dei mezzi di servizio.

Da quanto citato nella documentazione presentata, sembra che il secondo frantoio venga utilizzato *“a necessità”* (pag. 26 SPA). Viste le quantità richieste, si ritiene probabile che entrambi i frantoi saranno utilizzati simultaneamente.

Si ritiene opportuno che venga affermato in modo chiaro se il secondo frantoio verrà utilizzato in contemporanea con l'attuale o in alternativa all'attuale, e si chiede di indicare le capacità orarie di produzione di entrambi i frantoi, al fine di garantire una capacità produttiva adeguata ai quantitativi richiesti.

Inoltre, a pag 30 dello SPA si legge:

- *“Si è considerato che la massa dei rifiuti in ingresso sia destinati interamente alla lavorazione con il frantoio mobile, a favore di sicurezza. Si è poi considerato che una volta formato il lotto di 3.000mc, questo possa essere rilasciato e trasportato al di fuori dell'impianto in quanto non più rifiuto.”*

Anche per tale affermazione, come già chiesto precedentemente, ritenendo che tale aspetto impatti sulla gestione e disponibilità degli spazi delle singole aree dell'impianto, si ritiene necessario che il Proponente chiarisca in modo dettagliato i supporti normativi dei due Decreti Ministeriali di riferimento per la società (DM68/18 e DM127/24) che ritiene siano a favore di tale tipologia di gestione dei rifiuti, descrivendo dettagliatamente i passaggi gestionali che porterebbero i rifiuti lavorati del singolo lotto, a perdere la qualifica di rifiuto.

Si chiede che la documentazione venga integrata con le osservazioni sopra riportate.

RUMORE

Relativamente alla matrice acustica, esaminata la documentazione pervenuta, in particolare la *“relazione tecnica previsionale di impatto acustico”* rev. 010 d.d. 26.01.2026 a firma del Tecnico Competente in Acustica ing. Giulio Simonetti, alla luce delle evidenze emerse nell'istruttoria svolta, si ritiene necessario, ai fini dell'espressione di un parere tecnico di merito, che la documentazione presentata venga integrata in particolare con i seguenti elementi:

- vengano presentati gli esiti delle misurazioni corredati dalle storie temporali (Time-History) dei rilevamenti eseguiti, adeguatamente caratterizzate con l'indicazione delle sorgenti sonore concorrenti, nonché dall'analisi in frequenza (si riporti inoltre, se disponibile, il pertinente sonogramma, utile a rappresentare l'impronta acustica dei fenomeni sonori occorsi potendo così meglio individuare la tipologia di sorgente che li ha prodotti);
- venga indicato l'orario di lavoro previsto per le sorgenti rumorose;
- sia precisata, per quanto consentito, l'effettiva collocazione delle sorgenti mobili (area in cui opereranno i due frantoi), al fine di poter individuare la condizione di lavoro effettivamente più gravosa (di potenziale maggior impatto ai ricettori);

- vengano allegati i certificati di taratura LAT delle apparecchiature utilizzate per le misurazioni.

Si ritiene in ogni caso proficuo fornire le seguenti indicazioni:

- sia attentamente valutata, compatibilmente con le esigenze lavorative, la collocazione più idonea degli impianti di frantumazione, al fine di favorire la migliore protezione acustica nei confronti dei ricettori più esposti (es. in posizione più defilata, orientato con "il lato meno rumoroso" rivolto verso quelli più prossimi etc...);
- il materiale da tritare/triturato venga disposto, ove possibile, in cumuli collocati in modo da costituire una sorta di barriera acustica lungo le direttrici di propagazione verso i ricettori più esposti;
- siano adottate esplicite procedure operative e gestionali al fine di contenere le emissioni sonore prodotte dalle lavorazioni d'impianto, fra cui, a titolo d'esempio:
 - si eviti che il materiale, se non esplicitamente richiesto per particolari operazioni del processo produttivo, venga lasciato cadere da quote elevate rispetto al suolo o al cumulo di materiale sottostante;
 - i macchinari siano sottoposti ad un programma di regolare manutenzione secondo le norme di buona tecnica, in modo tale da mantenere gli stessi in stato di perfetta efficienza che, solitamente, coincide con lo stato più basso di emissione sonora;
 - gli automezzi siano tenuti con i motori spenti durante tutte quelle attività in cui non è necessario utilizzare il motore;
 - il numero di giri dei motori endotermici sia limitato al minimo indispensabile compatibilmente alle attività operative;
 - gli avvisatori acustici siano utilizzati solo se non sostituibili con altri di tipo luminoso, sempre nel rispetto delle normative in materia di sicurezza ed igiene del lavoro e unicamente lo stretto necessario alle operazioni eseguite;
 - in ogni fase temporale dei lavori siano adottati tutti gli accorgimenti tecnici e comportamentali attuabili al fine di ridurre al minimo i fenomeni vibratorii delle macchine e degli impianti utilizzati;
 - gli addetti ai lavori, ivi inclusi gli occasionali, siano istruiti in modo da ridurre al minimo i comportamenti rumorosi e portati a conoscenza degli accorgimenti sopra elencati.

Si ricorda, infine, che l'eventuale impiego di sorgenti rumorose asservite all'attività non indicate nelle presenti relazioni tecniche, costituisce una modifica impiantistica all'attività medesima che dovrà comportare un aggiornamento della valutazione di impatto acustico.

Le precedenti considerazioni valgono esclusivamente con riguardo ad attività svolta in orario diurno (06:00-22:00).

ATMOSFERA

In merito alla componente atmosfera, il Proponente presenta il documento "Relazione tecnica emissioni polverulente" in cui riporta la stima delle emissioni polverulente calcolate secondo le "Linee Guida ARPAT per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti".

Si osserva:

- a pag. 3 della relazione è presente un refuso, il testo riporta "portare il quantitativo annuo di rifiuto recuperato dalle attuali 60.000 tonn a 240 tonn/annue", il dato corretto è 240.000 ton/anno;
- nel calcolo "stoccaggio dei materiali in cumuli" la velocità del vento utilizzata è pari a 1,87 m/s invece che 2,41 m/s;
- nel calcolo "erosione del vento" è stato utilizzato un EF pari a 0,00025 relativo ai cumuli bassi, invece del fattore 0,0000079 relativo ai cumuli alti ($H/D > 0,2$).

La scrivente Agenzia ha effettuato un controllo sui calcoli delle emissioni di polveri ottenendo un valore confrontabile relativo al PM10 che, come riportato dal Proponente, è compatibile con i limiti proposti dalle Linee guida e non prevede azioni di controllo.

Si ritiene comunque utile predisporre un diario delle attività per monitorare la produzione di polveri. Tale diario dovrà essere compilato a cadenza giornaliera, riportare il cronoprogramma delle attività, la registrazione dei mezzi utilizzati, le attività di bagnatura e i volumi di acqua utilizzati, nonché specifiche informazioni di contesto utili per la descrizione dell'impatto emissivo. Il diario dovrà permettere il confronto tra i valori registrati e quelli previsti e dovrà essere tenuto a disposizione degli enti di controllo per le verifiche del caso. Si chiede di presentare il documento contenente il modello di diario delle attività che verrà implementato in fase di esercizio riportante le voci sopra elencate.

Infine si chiede di specificare quali siano le azioni previste per la riduzione delle emissioni; le fasi di movimentazione carico/scarico e la fase di scarico dal nastro trasportatore del frantoio possono comportare produzione di polveri diffuse (es. adozione di appositi "nebulizzatori" d'acqua, da attivare soprattutto nei periodi siccitosi/estivi).

TRAFFICO

Per quanto riguarda il traffico, il Proponente a pag. 35 dello SPA stima un incremento dei veicoli in entrata all'impianto da 8 mezzi/giorno (2 mezzi/h considerando i veicoli in entrata e in uscita) a 32 mezzi/giorno (6 mezzi/h considerando i veicoli in entrata e in uscita).

Nella "Relazione tecnica impatto traffico" viene valutato l'impatto del traffico considerando cautelativamente un numero di mezzi pari a 4,5 + 4,5 camion all'ora.

A pag. 6 si riporta "L'analisi è stata condotta con riferimento allo scenario più gravoso per cui in ogni ramo del reticolo stradale esaminato, si considera il massimo incremento orario di mezzi pesanti pari a: ▪ 16 camion/giorno". Tale valore non corrisponde a quello riportato nello SPA, il quale considera 6 mezzi/h in entrata e uscita che corrispondono a 48 mezzi/giorno in entrata e uscita. Si chiede di definire con maggiore chiarezza i dati sopra elencati.

Si ritiene inoltre che la tematica debba essere approfondita riportando uno studio sul contributo in termini di CO2 equivalente emessa dal traffico previsto per il progetto in oggetto.

Rimanendo a disposizione per eventuali chiarimenti, si porgono distinti saluti.

La Responsabile della S.O.S.
Valutazioni e Pianificazione VIA e VAS
dott.ssa Stefania Del Frate
(documento informatico sottoscritto con firma
digitale ai sensi del d.lgs. 82/2005)